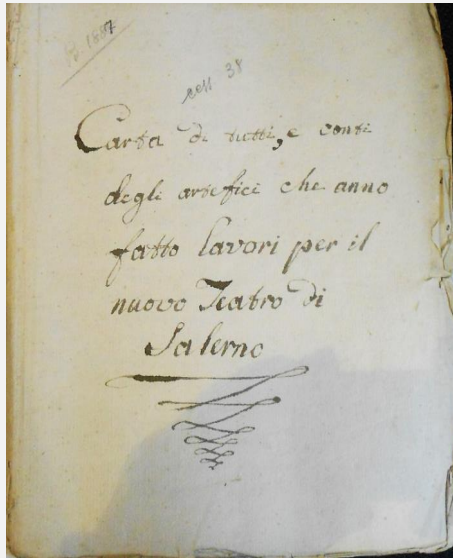


PASQUALE TROTTA

I teatri a Salerno prima del Verdi



Si hanno notizie di rappresentazioni teatrali in Salerno nel teatro di sant'Agostino, nelle case di signori locali e in quelle del Comune a partire dalla metà del Settecento.

Nel Carnevale dell'anno 1751 venne rappresentata nella casa comunale la commedia intitolata *Lo Zingaro divenuto medico*¹.

rappresentazioni
teatrali nel periodo di
Carnevale

Nel Carnevale del 1757 si tennero due commedie, una nel teatro dei signori Del Pezzo dal titolo *La finta sposa* e un'altra in casa di particolari con lo stesso titolo².

Nell'anno successivo il 3 di maggio fu rappresentata nello stesso teatro Del Pezzo la commedia intitolata *L'Aurelio*³.

Il 12 gennaio del 1763 venne a Salerno da Napoli una comitiva di musicisti che rappresentò

1 MATTEO GRECO, *Cronaca di Salerno (1709-1787)*, a cura di Emidio Pettine, Palladio, Salerno 1985, p. 26.

2 *Ivi*, p. 40.

3 *Ivi*, p. 43.

per 22 volte una commedia in musica dal titolo *Le Gelosie* nel magazzino di sant'Agostino con palchetti e sedie.

Nel Carnevale di quell'anno nel convento di san Lorenzo fu presentata l'opera di san Luigi e nel Seminario quella di san Rocco⁴.

Nel Carnevale del 1765 fu rappresentata nella casa della Città dal ceto civile una commedia dal titolo *I nobili decotti*⁵.

Nel Carnevale del 1766 nel Seminario fu presentata l'opera *Teodora pentita*⁶.

Nel Carnevale del 1770 nel cortile di casa Avossa alla Dogana Regia fu messa in scena da una comitiva di musicisti napoletani una commedia intitolata *Lo sposo di tre* e un'altra intitolata *La Molinarella*⁷.

Il giorno 15 di agosto dello stesso anno la stessa compagnia di musicisti, appaltata per quattro

4 *Ivi*, p. 73.

5 *Ivi*, p. 80.

6 *Ivi*, p. 84.

7 *Ivi*, p. 112.

recite annue, presentò nel nuovo teatro formato nel magazzino di sant'Agostino due commedie dal titolo *Il furbo mal'accorto* e *Il geloso*⁸.

Il 22 dicembre dello stesso anno una comitiva di persone civili di Salerno rappresentò in Persano alla presenza del re una commedia con grande soddisfazione dei reali.

Il 27 dello stesso mese la compagnia dei musicisti napoletani rappresentò nel teatro di sant'Agostino due commedie dal titolo *La Taverna di Mergellina* e *Le Furberie*⁹.

L'11 settembre del 1771 furono presentate due opere in musica nel teatro di sant'Agostino dal titolo *Fra i due litiganti il terzo gode* e *La locandiera di spirito*¹⁰.

Nel Carnevale dell'anno successivo fu presentata nel teatro di casa Del Pezzo la commedia intitolata *Don Tiberio* e due altre nel Seminario.

8 *Ivi*, p. 118.

9 *Ivi*, p. 122.

10 *Ivi*, p. 125.

Nella domenica di Quaresima ci fu la cavalcata dei turchi su un baroccio che portava il gran signore e sua moglie e altre comparse che girarono più volte per la città.

Il 10 settembre del 1773 ci fu la prima recita dei musicisti napoletani che presentarono le commedie dal titolo *Il finto turco* e *Le quattro male maritate*¹¹.

Nel Carnevale successivo ci fu la commedia nella casa della Città dal titolo *L'Annella*¹².

Nel Carnevale del 1775 fu data nel teatro dei Del Pezzo la commedia *Il finto barone*¹³.

Nell'anno successivo, sempre di Carnevale, furono presentate nel teatro di sant'Agostino due opere in musica: *L'Osteria di Posillipo* e *Il duello fortunato*¹⁴.

Nel Carnevale del 1777 furono presentate due commedie: una nel teatro di sant'Agostino dal

11 *Ivi*, p. 127.

12 *Ivi*, p. 134.

13 *Ivi*, p. 144.

14 *Ivi*, p. 151.

titolo *I due birbi* e un'altra nella casa dei Del Pezzo dal titolo *La finta giardiniera*¹⁵.

Nel Carnevale del 1783 furono rappresentate in città diverse commedie nel teatro pubblico, nel Seminario, a casa Ruggi e a casa Pacifico¹⁶.

Il 20 maggio del 1786 fu rappresentata dai galantuomini una commedia nel teatro di sant'Agostino¹⁷.

L'idea della formazione di un nuovo teatro a Salerno si ebbe nel 1806.

nel 1806 nasce l'idea di un nuovo teatro a Salerno

Il primo ottobre di quell'anno il Sindaco Stanislao Curci suggerì all'Intendente che il teatro era necessario per la cultura e l'evoluzione dei costumi di una città.

Ciò era particolarmente importante per Salerno che era capitale di provincia, residenza dell'Intendenza e sede di un'antichissima Scuola Medica.

15 *Ivi*, p. 167.

16 *Ivi*, p. 196.

17 *Ivi*, p. 202.

Per la sua realizzazione proponeva tre cose fondamentali: un locale proprio, una cospicua somma e una dote di sussistenza.

Per il primo punto il locale dove era situato l'antico teatro di sant'Agostino non poteva ritenersi adatto poiché l'appaltatore delle strade vi aveva sistemato diversi materiali.

Per trovare una somma disponibile suggeriva di chiedere ducati 3.000 da dieci famiglie benestanti che potevano contribuire con ducati 300 ognuna e restavano proprietarie dei palchi.

La dote poteva derivare dagli introiti degli affitti dei diversi stabili in possesso del Comune¹⁸.

Il 13 febbraio del 1807 il convento di san Benedetto fu soppresso.

nel 1807 è soppresso
il convento di san
Benedetto

L'Intendente della Provincia in data 30 dicembre del 1810 suggerì al Ministro degli Affari Interni di sistemare a teatro la chiesa sconsecrata del detto convento.

Egli così scrisse:

18 ARCHIVIO DI STATO DI SALERNO, *Fondo Intendenza, Teatri*, busta 1887, fascicolo 13.

Eccellenza,
uno dei più belli ed utili stabilimenti che manca
in questa città per la sua civilizzazione è stato di
indubbio un teatro.

Nell'ultimo mio viaggio fatto costà si
compiacque promettermi tutta la sua protezione
affinché si fosse formato.

Avendo preso all'oggetto tutte le misure per
riuscirvi ho l'onore di proporle ciò che dovrebbe
praticarsi per averlo in una maniera propria e
soddisfacente.

La chiesa dell'abolito convento di san Benedetto
ritrovasi la più acconcia ed essa è profanata di
niun uso che facilmente rovinerà tra breve.

Relativamente alla stessa ne ho fatto formare il
disegno e la perizia che ho il vantaggio di
accluderle.

Rilevasi per prima cosa che verrebbe ad essere
uno dei migliori per una Provincia e per seconda
cosa che la spesa non eccederebbe che quella di
ducati 5.100.

Questa Comune non offre delle risorse per
ovviare e dovrebbe poter supplire la generosità
del Governo.

Molti edifici vi sono in questa città di spettanza
dei Monasteri Soppressi che danno attualmente

la rendita annuale di ducati 617,70 siccome dal notamento che le compiego.

Questi vanno mano mano a deteriorarsi e tra pochi anni diverranno inutili.

Se questi mi volessero concedere all'opra col ritratto che farei della di loro vendita che tratterrei con tutta la premura di far succedere il teatro sarebbe sollecitamente formato.

Al medesimo stimerei di imporre il nome di Murat e dichiararlo di proprietà comunale e ne porterebbe il peso delle rifazioni e lo fitterebbe a suo conto.

V. E. a mia petizione molte grazie si è compiaciuta implorare o concedere e spero che anche a questa si negherà di implorare Sua Maestà affinché si degni non solo di cedere il locale della chiesa suddetta colle cennate stanze e suoi supporti ma benanche le citate case le quali sarebbero il mezzo da far sortire una sì bella istituzione quando V. E., come mi auguro, si compiacerà di un tal favore dovrà compartirmi l'altro di non rimettermi per l'esecuzione alla Direzione dei Ponti e Strade altrimenti le di costei opere essendo eterne non vedrei mai il termine ed io l'assicuro che ora bramerei vederla ultimata pel mese di settembre prossimo venturo.

Sono nell'aspettativa di suo grato riscontro e la prego di raccogliere i profondi omaggi del mio rispetto¹⁹.

Egli chiese che gli fosse stato rimesso nel più breve tempo possibile il disegno e la perizia per una spesa prevista per ducati 5.100.

La chiesa venne concessa dal re al Comune il 30 gennaio del 1811 compresa la sala e le camere situate sopra il portico.

nel 1811 la chiesa è concessa dal re al Comune

Nelle spese per la costruzione del teatro erano compresi:

- il ribasso del piano della chiesa, della platea e dell'atrio;
- la fabbrica della volta in legno per coprire la platea e il palcoscenico per non far disperdere la voce;
- la costruzione di 17 file di scanni con braccioli e sedili;
- l'ornamento di pittura del teatro;
- l'apertura di due porte nel portico e allungarlo demolendo una parte del

19 *Ibid.*

campanile e l'ingresso dell'abolito monastero.

Con una nuova ministeriale del 27 marzo di quell'anno vennero approvati i seguenti fondi da destinare all'opera:

- l'importo delle contribuzioni volontarie pagate dai Comuni nel 1809 per la costruzione di una cannoniera ascendente a ducati 1.605,68;
- le contribuzioni volontarie dei cittadini che avevano la proprietà dei palchi e delle sedie per ducati 1.700;
- l'avanzo del budget comunale del 1811 per ducati 1.500.

Con la stessa ministeriale fu messa a disposizione del Comune la stanza del sopportico della chiesa e fu ordinato di rimettere un progetto dei lavori da stilarsi da un architetto. Il 10 aprile dello stesso anno il progetto, stilato dagli ingegneri Antonio Gori e Matteo d'Amato, fu inviato al Ministro degli Affari Interni il quale autorizzò la formazione dell'appalto dei lavori, la decorazione e dipintura del teatro. Per ciò che riguardava gli ornamenti, la dipintura del teatro e delle scene il detto

Ministro il 23 di giugno approvò come direttore ed esecutore l'architetto Domenico Chelli²⁰.

Molti artigiani offrirono la loro opera di collaborazione all'architetto Chelli e cioè cartapistari, stagnari, ferrari, pittori e indoratori.

Francesco Savione di Napoli, cartapistaro, per fare tutte le cartapeste e cioè le cariate, le colonne e i festoni con i fiocchi per adornare gli architravi dei palchi con foglie e fiori.

Francesco Buonfantino, cartapistaro, per lo stesso lavoro a prezzi diversi.

Gaetano Ciullo di Napoli, console dell'arte degli stagnari, per i lavori di chiusura con ripiani di ottone argentati, cassette e lucerne per l'illuminazione della bocca d'opera del teatro e la chiusura per i lampadari con due riflessi e le lucerne per i cristalli dei luminari sopra la scena.

Domenico Menitta di Napoli, mastro stagnaro, per fare le chinchette con riflessi di ottone argentati con sua cassetta e lucerne per illuminare la bocca d'opera e le lucerne per le cassette dei luminari sopra la scena tonda a tre lumi.

20 *Ibid.*

Giuseppe Buscemi, mastro stagnaro, per lo stesso lavoro a prezzi diversi.

Filippo Calabrese, mastro ferraro, per fare i braccioli a tre lumi, i ferri per i festoni dei palchi e le grappe per le catene dei castelli dei lumi con le staffe.

Nicola Polichetto, mastro ferraro, per lo stesso lavoro a prezzi diversi.

Filippo Stajano, mastro indoratore, per i lavori di indoratura dei carciati ingessati, grattati e indorati con tutte le guarnizioni inargentate, i due festoni con nodo romano e fettucce inargentate e ingessate e i paralumi a tre braccia con un ornato di foglie ingessate, grattate e indorate.

Giovanni di Paolo, mastro indoratore, per lo stesso lavoro a prezzi diversi.

Giuseppe Positano, mastro indoratore, per lo stesso lavoro a prezzi diversi.

Si riporta uno stralcio della nota delle ricevute del denaro pagato dall'architetto Chelli ai vari artigiani che lavorarono nel nuovo teatro di san Giocchino per la maggior parte di estrazione napoletana:

03/07/1811 a Francesco Falcione per lavori di cartapesta e cioè un'aquila più grande del naturale con le ali spiegate, due teste di leone e 12 pezzi di festoni più grandi del naturale ducati 70;

10/07/1811 a Domenico Castellone, mercante di telerie in Napoli ducati 20;

25/09/1811 a Ferdinando Brugno ducati 3 per il prezzo di due casse di legno e ducati 5 a Francesco Giunti, carrettiere, per il trasporto da Napoli delle casse con 4 teloni e 12 scene;

29/11/1811 a Gennaro Cioffi per cucitura delle tele per tutte le scene ducati 63;

29/11/1811 a Costantino Desiderio, pittore, per cositura e vestitura delle tele della platea per la pittura del soffitto della platea, dei palchi, del vestibolo e delle armi reali sopra la porta grande e alle altre tre porte di ingresso al teatro e cioè la principale, quella di dietro e quella che introduceva alla platea ducati 900;

29/11/1811 a Francesco Savione per lavori di cartapesta ducati 226,40;

29/11/1811 a Nicola Mariniello, mastro torniere, per guarnitura del lampadario ducati 60;

29/11/1811 a Filippo Calabrese per 10 lampadari di ferro a 5 braccia l'uno ducati 86;

29/11/1811 a Francesco Anastasio per fattura di 41 cuscini per altrettanti palchi ducati 38,95;

22/12/1811 a Filippo Cipriani, scultore, per gli ornati in cartapesta per la bocca d'opera del teatro e un festone e una ghirlanda per cornice dell'orologio e i fiocchi per i fulmini dell'aquila;
20/02/1812 a Francesco Keller, scultore, per un frutto di orologio ducati 32;
19/03/1812 a Felice Oliviero di Frattamaggiore, negoziante di tele, ducati 634,50;
19/03/1812 a Gennaro Gagliardo, mercante in Salerno, per tante funi e centrelle ducati 145²¹.

Il 17 ottobre del 1811 l'Intendente inviò al
Ministro degli Interni la seguente lettera:

nel 1811 apre il nuovo
teatro che si chiamerà
Teatro di san
Gioacchino

Eccellenza,
il teatro di san Gioacchino che Sua Maestà ha voluto che si costruisse in Salerno e che V. E. ha protetto e che le mie indefesse cure han ridotto al termine, va fra giorni ad aprirsi.
V. E. sarà pregata con mio rapporto particolare di destinare la giornata ed onorarci di sua presenza come ha avuto la bontà di promettermelo.
Tutti i palchi sono uguali in grandezza ed ornato e ho pensato di far tirare a sorte quei di 1^a e 2^a fila

21 *Ivi*, b. 1888, f. 11.

per le autorità e per i proprietari così nessuno si potrà lagnare e io mi porrò nel numero dei bussolandi.

Sono però indeciso se il palco di mezzo della 2^a fila, simile a tutti gli altri, debba anche bussolarsi o lasciarlo come un palco del Sovrano in cui potranno andare in etichetta le prime autorità in qualche giorno festivo.

Prego V. E. darmi il suo oracolo acciò tutto si faccia con sicurezza e nulla possa disturbare.

Attendo il suo riscontro al più presto possibile mentre la prego di gradire l'omaggio del mio rispetto²².

Il Ministro rispose che Sua Maestà era d'accordo sulla distribuzione dei palchi ma desiderava che il palco di mezzo della seconda fila restasse riservato a lui senza essere occupato da alcuno.

Nei giorni festivi doveva essere illuminato e lasciato vuoto con una grande sedia di velluto.

Gli spettacoli ebbero inizio il 10 di novembre del 1811.

22 *Ivi*, b. 1887, f. 15.

Il 31 dicembre dello stesso anno l'ingegnere Matteo d'Amato presentò al Comune la nota dei lavori di muratura per trasformare la chiesa in teatro.

Tra questi sono da segnalare:

- il cavamento per i pedamenti dei pilastri che formavano il peristilio ossia il nuovo portico abbinato all'antico con quattro vani architravati e sopra di essi aveva posto gli architravi di pietra di intaglio con una galleria per il riparo delle carrozze in tempo di pioggia. Al peristilio si accedeva attraverso quattro gradini.
- fabbrica di due parti di lamia a botte per copertura del portico e in più otto pilastri per il suo ornato.
- fabbrica per rimpiazzare due colonne al portico antico. Nei quattro angoli del portico aveva fabbricato quattro pietre di intaglio.
- spianamento dei calcinacci fatti nello spiazzo avanti al teatro fino alla chiesa di san Michele. L'opera di appianamento della strada che dal teatro conduceva a Portanova fu affidata all'appaltatore Francesco Conforto di Calvanico.

La spesa complessiva dei detti lavori ammontò a circa ducati 9.000.

Nel mese successivo lo stesso ingegnere eseguì i seguenti altri lavori:

- fabbrica di una stanza per il custode sopra la galleria;
- costruzione di una conserva d'acqua nell'antico giardino posto ad occidente accanto ad un'antica vasca;
- fabbrica della basolata sotto il portico antico e una divisione di tavole tra la porta piccola a sinistra entrando nel vestibolo e la grada della piccionaia per separare l'ingresso dei palchi da quelli della piccionaia.

Lo stesso architetto Chelli nel 1812 dipinse diversi scenari per il teatro:

- una scena rappresentante un luogo magnifico con 10 laterali e 4 teloni traforati;
- una scena con un giardino e otto laterali, un grande telare e una fontana isolata;
- una scena con una piazza;
- una scena con una selva, 10 laterali e un gruppo di alberi;
- una scena con una sala con 6 laterali e un grande telare;
- una scena con una camera con letto;

nel 1812 vengono
dipinti diversi
scenari

- un sipario rappresentante la veduta del nuovo teatro: in lontananza la piana di Salerno e davanti la statua al naturale del re Gioacchino parata sopra un grande piedistallo di porfido a cui si accedeva attraverso quattro gradini di granito fiancheggiata da due fiumi colorati e dall'alto fino alla statua si vedeva Apollo con tutte le muse che scendeva dall'Olimpo per incoronare la statua del re e due geni che gli porgevano le corone;
- una scena con una camera rustica con due laterali e con un grande telone;
- pittura di uno scenario per le feste da ballo in cui erano rappresentati gli spettatori della platea e dei palchi con figure al naturale;
- pittura a chiaroscuro di una grande impresa per tutto il muro della facciata del teatro;
- una scena con un tempio, sei laterali, due grandi colonne e due balaustre che univano le colonne ai laterali con vari simulacri e un'ara isolata;
- una scena della veduta del Granatello di Napoli con le onde del mare, il lido e una grande scalinata;
- una scena con una campagna;
- una scena con una galleria con quattordici laterali ricca di figure;

- una scena con un porto di mare, il molo e la lanterna;
- una scena con un carcere;
- una scena con un cortile²³.

Nel mese di agosto Giuseppe di Donato, impresario del teatro, decise di nominare come direttore dell'orchestra Ferdinando Conte, buffo fiorentino, «uomo di ogni eccezione maggiore per la musica per concerti e di spartiti».

Nello stesso mese il Sindaco Andrea Lauro Grotto informò l'Intendente che nel teatro bisognavano alcune riparazioni onde evitare disordini. *In primis*:

- mettere una grata alla finestra della peschiera per non fare entrare estranei nel teatro;
- mettere una serratura ai camerini degli attori e delle tele alle finestre per evitare che si ammalassero per il vento;
- alzare un muro dentro la nitriera per impedire che le persone addette alla stessa potessero osservare l'opera e causare danni al finestrone;

nel 1812 si eseguono
riparazioni al teatro
per evitare disordini

23 *Ivi*, f. 10.

- aprire una nuova strada che dallo spiazzo del teatro conducesse a Portanova.

Il Comune decise di abbattere una parte di una casa e annesso giardino per uso di locanda di proprietà di Francesco Rocco.

Nel contempo fu ricostruito un muro della caserma di san Benedetto che era stato diroccato per lo stesso motivo, perché chiudeva lo spiazzo e ad esso era unito un antico campanile con un portico e un giardino. Il campanile, che era situato accanto alla casa del fu cantore Mauro, fu anch'esso demolito.

In un registro dei conti dell'introito ed esito stilato dal cassiere del teatro Matteo Guida per il triennio 1812-1814 risulta che l'esito ammontava a lire 3.525,22 e l'introito a lire 1.960,39.

Gli introiti provenivano principalmente dall'impresario di prosa Tommaso Zoccoli e da quelli della musica Giacomo Carrara, Filippo Pizzuto, Marco Giuseppe Egidio, Lorenzo Prudente e Francesco Grimaldi.

primi introiti ed esiti
per il triennio
1812-1814

Gli esiti riguardavano i pagamenti al falegname Matteo Gaudio per gli accomodi fatti al teatro, all'architetto Chelli, all'ingegnere Matteo d'Amato e al mastro muratore Aniello Catino. Inoltre era compresa la gratificazione al cassiere.

Il 10 giugno del 1815 in Napoli la signora Anna de Paolis di Giovanni, nata ad Ancona e residente a Tripoli, firmò un contratto con Antonio Rastopulo, veneziano residente in Salerno, impresario del teatro, con l'obbligo di cantare delle recitative in prosa in qualità di primo basso assoluto in tutti gli spartiti, cantate e farse rappresentate nel detto teatro salernitano a tutti i concerti fino all'ultimo giorno di Carnevale dell'anno successivo.

L'impresario si impegnò di pagarle ducati 30 al mese ad iniziare dal mese di luglio allorquando terminava l'appalto con la precedente compagnia.

programmazione degli spettacoli e compensi agli artisti

Anna promise di recarsi a Salerno a proprie spese e di pagarsi l'alloggio²⁴.

Il giorno successivo nella medesima città Carlo Corsi di Firenze si accordò con il detto impresario di cantare in carattere di buffo toscano tutti gli spartiti, cantate e farse nel teatro di Salerno da quel giorno fino alla fine del Carnevale dell'anno successivo in tutti i concerti con un compenso di ducati 26 mensili.

Egli si impegnò a cantare anche con i recitativi in prosa.

Le spese del viaggio di andata a Salerno e il vestiario di carattere restavano a carico dell'impresario e l'alloggio a spese del Corsi.

Il 12 luglio Giovanni Bellotti di Porto Magone della Spagna, domiciliato da diversi anni in Salerno, primo maestro di violino e direttore d'orchestra nel teatro della nostra città si accordò con l'impresario Rastopulo in tutti gli spartiti, farse e cantate che dovevano essere messe in musica dal primo di agosto fino

24 *Ivi*, f. 17.

all'ultimo giorno di Carnevale del 1816, di fornire l'orchestra di sette violini, cioè sei professori e un dilettante, due contrabassi, un violoncello, due clarinetti e un traverso.

Questi strumenti dovevano essere suonati dallo stesso Bellotti, Carlo Carriero di Taranto, Antonio Compagnoni di Napoli, Francesco Schiavo di Salerno, Ignazio Vigorito di Napoli, Francesco Colli di Salerno, Vincenzo Lucci e figlio di Napoli, Giuseppe Bandini senior e Luigi e Giuseppe Bandini junior di Salerno, Michele Folzi e i suoi figli Ignazio e Ferdinando di Salerno.

Egli chiese ducati 105 al mese come compenso per sé e i suoi professori per l'intero periodo.

L'impresario avrebbe dato la prima paga il giorno successivo alla quinta recita dal primo spartito e allora veniva pagata la prima mesata intera.

Quelle successive sarebbero state pagate ad ogni primo giorno di ciascun mese.

I ducati 105 sarebbero stati così distribuiti: al Bellotti ducati 12 al mese; al Carriero ducati 9;

al Compagnoni ducati 8; al Vigorito ducati 8; al Colli ducati 9; al Lucci e figlio ducati 10; a Giuseppe Bandini senior ducati 7; a Luigi e Giuseppe Bandini Junior ducati 12; a Folzi e figli ducati 20, al settimo violino ducati 5 e a Francesco Schiavo ducati 7²⁵.

Il 9 ottobre gli abbonati del teatro Ludovico Pinto, Giacomo Carrara e Camillo Giannattasio sottoscrissero una lettera di protesta contro l'impresario Rastopulo poiché non si era attenuto agli obblighi contratti nel cartellone.

proteste degli abbonati
contro l'impresario
Rastopulo

Difatti egli doveva fornire l'orchestra di un maestro di cappella, un violoncello e un settimo violino che era un dilettante e non professionista e spesso si assentava perché non veniva pagato.

Inoltre i reclamanti non potevano tollerare che recitasse da terza donna una prosista e non una virtuosa di musica. Pertanto si rifiutarono di rinnovare l'abbonamento.

Il 12 ottobre Lucido de Juliis, usciere del tribunale civile di Salerno, notificò al detto

25 *Ivi*, f. 17.

impresario un'altra protesta sottoscritta da molti proprietari domiciliati nella città abbonati di palchi e sedie per l'anno teatrale in corso.

Essi erano: il maresciallo di campo Cattaneo, comandante della Provincia, Arcovito, tenente generale, il cavaliere Ludovico Pinto, Giacomo Carrara, Andrea della Corte, Camillo Giannattasio, Andrea Giordano, il maggiore Matteo Ferrara, Airoidi, mastro del Quartier Generale per gli ufficiali della legione, Giustino Giordano, il capitano Tizzi, Francesco Zottolo, Matteo Schiffini, Antonio Parrilli, Aniello Conforti, Ferdinando Longo, Stefano di Mauro, Ignazio Conti, Vincenzo Pagano, Pasquale Ciardullo, Francesco Saverio Covelli, Nicola Ricci e Michele Donadio.

Essi si impegnarono a porre le loro firme sul cartellone sospendendo di pagare le rate dei palchi e sedie e anche per gli spartiti successivi se l'impresario non si fosse obbligato su quanto promesso e di rispettare il pubblico e gli abbonati e a fornire l'orchestra di un maestro di cappella, di un violoncello e di un settimo violino.

Queste speculazioni al risparmio l'impresario poteva riservarle per altri luoghi e non per la città di Salerno.

La prosista doveva essere rimpiazzata con un'altra terza donna virtuosa di musica che avesse recitato in un altro teatro della capitale e nella Provincia.

Inoltre il teatro non era decentemente illuminato, gli spettacoli sforniti delle corrispondenti comparse e gli spartiti non dovevano essere messi in scena senza l'approvazione del reclamante Giacomo Carrara.

Il 21 ottobre il Ministro degli Interni comunicò all'Intendente quanto segue:

Riscontrando il vostro rapporto de' 19 dell'andante vi manifesto che il Teatro di codesta città porterà da oggi innanzi il titolo di Teatro san Matteo e non più quello di san Gioacchino.

Vi protesto i sentimenti della mia stima.

nel 1815 si chiede di cambiare la denominazione in Teatro di san Matteo

La comunicazione venne girata al Sindaco²⁶.
Il 18 aprile del 1816 Luigi Cervone, falegname,
custode del Real Teatro di san Matteo alla
presenza dei deputati dello stesso Ludovico
Pinto e Giacomo Carrara, stese il verbale di
presa di possesso di tutti gli oggetti ivi esistenti
con l'obbligo di ben custodirli senza mai
mancare ai suoi doveri.
Si riporta l'inventario:

Descrizione del teatro

Un lampione sotto il sopportico davanti a un portone grande.

Sala di ingresso

Una separazione in legno che conduce a sinistra alla scala detta
della Piccionaia e a destra la bottega dell'impresario con un
retroporta di tela per il comodo del bigliettaio.

Nel mezzo un piccolo lampadario di cristallo.

Un tamburo di legno da cui si immette nella platea.

Stanza del caffè

²⁶ *Ivi*, f. 15.

Una porta ferrata all'ingresso con serratura e dentro vi è una fontanella con la chiave di ottone.

Seguono le scale laterali che conducono agli ordini dei palchi, di cui una porta alla Piccionaia e l'altra al grottone del palcoscenico.

Platea

Vi sono due camerini con porte ferrate e a fianco di una di esse vi è un lume di rame con uno specchino a forma di stella.

Segue la porta di ingresso della platea. In questa vi sono 12 file di sedie fisse di legno numerate ascendenti al numero di 204 che si poggiano su un pavimento di legno.

L'orchestra è divisa dal parterre da una balaustra di legno dove è uno scanno lungo e nel mezzo vi è la sedia di legno del primo violino.

Nella balaustra vi sono due portelline laterali. Lamiere numero 20 per i lumi dell'orchestra.

Sedie di paglia numero 10 e altre 4 di legno. Due scanni terranei per l'appoggio.

Due altri scannetti terranei per il contrabasso e il primo violino.

Un piccolo banco per il cembalo. Tutte le sedie hanno i rispettivi cuscini.

Palcoscenico

Tavolato lungo palmi 68 e largo 40. Vi sono due paralumi, uno intorno immobile e l'altro esterno mobile per oscurare la scena.

Nel centro vi è la bocca per il suggeritore con cupolino di legno di sopra e due scanni dentro, uno per stare seduto e l'altro per appoggiare i piedi.

Sedie di paglia numero 18 per uso dei camerini degli attori e 6 per la fune.

Due buttavoce di latta con canna di stagno. Tavolini numero 6 di cui 2 dipinti di ceraso.

Camerini numero 5 con le rispettive bussole. Altra porta simile alle suddette per cui si ascende nel grottone per dove si entra al palcoscenico. Altra simile porta a fianco di una stanza per l'illuminazione. Magazzino e finestra dell'ingresso al palcoscenico con uno scalandrone di legno a due tese per cui si ascende al pagliolo. Sopra la bocca d'opera vi è l'orologio.

Nel centro della soffitta vi è il lampadario di ferro dorato composto da 16 lumi all'inglese con le rispettive campane di cristallo e riverberi di stagno inargentato e anche adornato di file di perle di legno argentato e la fune che lo sostiene è affidata a un manganello di legno.

Vi esistono altri 6 lampadari più piccoli di legno indorato e ornato come il sopraddetto e 8 lumi a cera per ciascuno e stanno sospesi sotto la volta.

56 cornucopi di legno dorato a tre lumi a cera l'uno con i rispettivi piattini ognuno dei quali è attaccato ai parapetti dei palchi da delle grappe di ferro.

Tre ordini di palchi dei quali il primo è di 12 e gli altri di 13 con le rispettive porte di legno ferrato con cuscini di pelle verde su dei parapetti e in ciascuno dei palchi vi sono delle statuette di cartapesta ingessata guarnite a fronte con festoni della stessa carta.

Nel secondo ordine di essi al centro al numero sette vi è il palco reale con corona in fronte di legno dorato e panneggio ai suoi lati e altri ornamenti.

Il terzo ordine dei palchi ne comprende 13. Il quarto ordine comprende la cosiddetta Piccionaia e i palchi sono tutti aperti comunicanti tra di loro e adornati come per gli altri ordini ma mancano di cuscini e parapetti. Vi sono due scanni ad un ordine, altri sei con due ordini e altri due a tre ordini e sono di lunghezza circa palmi 20 l'uno. Vi sono sette porte.

Scenario

Sul palcoscenico vi è la bocca d'opera coperta a tela dipinta. Il proscenio è composto da quattro quinte con i loro rispettivi pennoni al numero di due dipinti a panno verde con finimenti indorati e cinque fiocchi di cartapesta che pendono dai medesimi.

I teloni sono sedici e rappresentano il primo una stanza rustica con due quinte; il secondo un cortile e un magnifico palazzo con due altre quinte; il terzo una lunga strada con due quinte; il quarto una sala con tre porte e due laterali e un'altra con tompagno ornato e mobile con quattro quinte e ha anche altre due bussole di tela; il quinto un sotterraneo ossia carcere con quattro quinte; il sesto una piazza con quattro quinte; il settimo un'amena campagna; l'ottavo il fondo di un bosco con un albero; il nono uno sfondo situato nella parte media della sala; il decimo un giardino con otto quinte. Questo telone ha una fontana e un pozzo da situarsi in mezzo alla scena; l'undicesimo un salone magnifico ossia tempio con tre quinte che indicano altrettante colonne con trono e scalinata di legno; il dodicesimo una piazza larga con otto quinte; il tredicesimo la veduta di un orizzonte marino con sei quinte rappresentanti antenne, vaschette e palazzi ed è composto da tre telari; il

quattordicesimo la veduta del Granatello con sei quinte; il quindicesimo una galleria magnifica con otto quinte mobili e altre dodici fisse e nel centro vi è un gruppo di due statue su un piedistallo; il sedicesimo un luogo magnifico con quattro piccoli teloni con otto quinte mobili e altre tredici fisse con colonne e statue.

Vi sono tre porte di botteghe.

Sulla piccionaia

Nel corridoio si sono fatte tre finestre. Ha due cancelli di legno che comunicano con la terza fila dei palchi e due porte, una grande e l'altra piccola che conducono alla sala con loggia.

Nel terzo ordine dei palchi vi è la stanza ad uso di trattoria con due porte e due piccole scalinate di legno. Nel corridoio vi sono otto scanni.

Nel secondo ordine dei palchi ai corridoi vi sono tre finestre. Scanni numero sei. Spartimenti di legno numero quattro.

Telari

La camera rustica ha due telari laterali; la sala ne ha quattro; il cortile ne ha due; la piccionaia quattro; il carcere quattro; la campagna del bosco due; il giardino due; il porto di mare sei; la galleria venti; la piazzetta quattro; il gabinetto due; il Granatello sei; la strada lunga otto; il tempio sei; il luogo magnifico otto mobili

Illuminazione

Le lucerne di rame a tre lumi sono 188 con 130 puttini. Vi sono 24 lumi nei rispettivi corridoi dei palchi e 12 lucerne di rame ad un lume per illuminare la piccionaia, il corridoio della grotta e altri luoghi. Nel centro dei corridoi dei palchi vi sono tre lumi e 20 lumi inglesi nella bocca d'opera

Oggetti per le feste da ballo

Esiste il tavolato intero dalla bocca d'opera sino alla porta della platea che si adatta sulle sedie fisse della medesima con una balastrata di legno composta da tre pezzi di legno che si uniscono insieme con 14 balaustre imbrunite e con finimenti indorati.

Sopra la balastrata vi è un gruppo di tre statue rappresentanti le tre Grazie a cui si attaccano ai lati due scale di legno che danno l'ingresso nella sala da ballo.

Il palcoscenico è chiuso da 17 telari dipinti in guisa della prospettiva dei palchi con alcune figure che rappresentano scene di ballo.

Vi sono quattro lampadari di legno dorato sospesi con una corda sotto la soffitta della sala.

La soffitta della sala è composta di nove telari uniti a due a due con 16 anelli di ferro che stanno sospesi sotto il pagliano.

Vi sono due orchestre mobili.

Regolamento del custode del Real Teatro

Il custode percepirà dal corpo municipale ducati 8 al mese e abitazione per sé e sua famiglia contigua al teatro. Sarà obbligato fare un rapporto giornaliero al corpo municipale.

Nei giorni di spettacolo è obbligato far scopare il teatro e aprirlo di mattina e chiuderlo alle ore 9 di Francia.

In occasione di prosa e musica per fare concerti sopra il palcoscenico dovrà tenere una persona durante detto concerto.

Nel tempo delle feste di ballo dovrà far porre il tavolato, scene, soffitta e orchestra.

Nel mese di settembre del 1820 l'ingegnere Matteo d'Amato si recò nel teatro per redigere un progetto di perizia per gli accomodi necessari onde tenerlo in buon ordine.

Egli rimase molto dispiaciuto «nel vedere un'opera che nel suo nascere mercé le provvide cure e il sommo impegno del Comune formava il più gran lustro e decoro non solo di questa Città che dell'intera Provincia per la vaghezza dei suoi ornati e per le simmetriche disposizioni di tutte le sue parti per cui vi si erogò la spesa di circa 20.000 ducati».

Il locale si trovava in un completo stato di abbandono e senza alcuna vigilanza.

Bisognava accomodare tutte le sedie, rinforzare le finestre ed imbiancare i corridoi dei palchi²⁷.

Il 25 maggio del 1821 il Sindaco Matteo Rinaldi informò l'Intendente che la società dell'impresa filarmonica del Real Teatro di Salerno iniziava le sue rappresentazioni dal giorno 30 dello stesso mese. Essa meritava tutta la sua considerazione poiché gli interpreti si erano già esibiti con successo nella capitale nel teatro carolino.

Il compenso di ducati 600 richiesto dalla compagnia poteva essere ripartito in rate mensili fino all'ultimo giorno di Carnevale dell'anno successivo.

Un'uguale supplica venne inviata allo stesso funzionario dalle interpreti Anna Albis Ferrari e Rosina Ardone per ottenere un anticipo di ducati 200 per la prima rappresentazione.

Il 6 luglio del 1822 Luigi Rinaldo e Pietro della Corte, deputati del Real Teatro, e Matteo d'Amato, ingegnere comunale, con invito del

27 *Ivi*, f. 18.

Sindaco e per ordine dell'Intendente, si recarono nel teatro per stendere il verbale di consegna degli oggetti dello stesso da parte di Luigi Cervone, custode uscente, e di Gaetano Fernandez, nuovo custode.

Essi riguardavano:

- cinque sedie di paglia per uso dell'orchestra;
- tredici scenari differentemente decorati di proprietà del teatro di cui il dodicesimo era stato ristretto in quanto precedentemente rappresentava la Piazza Lunga ed era stato mutato in una grotta e il quarto che prima raffigurava un gigante marino era stato cambiato in un cupo sotterraneo;
- era stata costruita una conserva di fabbrica che conduceva l'acqua dal giardino contiguo di Gaetano Mauro nei pressi del palcoscenico;
- le decorazioni intorno al lampadario grande che illuminava la platea, che prima erano di granelli di legno dorato, erano state cambiate con cristalli che davano una maggiore vetustà²⁸.

28 *Ivi*, b. 1888, f. 1.

Nel mese di maggio del 1823 Luigi Ficara, impresario della compagnia comica lombarda, chiese all'Intendente di dargli il permesso per farla esibire nel Real Teatro di san Matteo di Salerno con 72 rappresentazioni ad iniziare dalla metà di giugno o dai principi di luglio “senza alcuna prestazione giusta la consuetudine della piazza”.

richieste di esibizione
da parte delle
compagnie comiche

Le rappresentazioni dovevano essere divise in tre abbonamenti di 24 ognuno con produzioni di commedie di carattere, tragedie, drammi, farse, spettacoli e commedie con la maschera di Pulcinella composti da famosi autori del teatro comico italiano.

I cittadini che avevano intenzione di abbonarsi ai palchi di prima o seconda fila dovevano apporre la loro firma sul cartellone pagando carlini 30 a persona.

L'impresario provvedeva a sistemare le famiglie nei palchi secondo il solito con non più di sei individui per ogni palco.

Il giorno precedente alla prima rappresentazione egli doveva consegnare 24 biglietti a ciascun abbonato.

Ogni palco di sei persone costava per 72 rappresentazioni ducati 54; per il palco di terza fila ducati 23,22 e la sedia di platea ducati 6.

Le rappresentazioni avrebbero avuto luogo qualora si fosse fatto il pieno di ducati 360 per 24 recite.

Nello stesso mese di maggio il Sindaco Andrea Lauro Grotto accolse la richiesta di altre due compagnie che dovevano dare spettacolo nel teatro.

L'impresario della compagnia di musica del teatro della Fenice chiese un acconto di ducati 50 sulla dotazione del teatro di san Matteo per rappresentare delle opere durante le vacanze della Capitale.

Venne accettato anche il progetto del capocomico Francesco Taddei di dare 80 recite di prosa.

Il costo di ogni palco di due o tre famiglie era di ducati 44 per 72 rappresentazioni secondo il

solito; per un palco di terza fila ducati 32 e per ogni sedia di platea ducati 4,80.

Il pagamento doveva essere effettuato per la metà dopo la terza recita e l'altra metà dopo la diciottesima.

Il Sindaco comunicò all'Intendente che aveva fatto accomodare il divano e le due sedie di appoggio a lui riservati e il tetto del teatro per i danni causati dal vento.

Inoltre aveva fatto acquistare quattro trappole per i topi poiché avevano rosicchiato diversi palchi²⁹.

Nello stesso anno il Sindaco Giacomo Maria Carrara informò l'Intendente che la strada che dal teatro conduceva a Portanova era stata costruita per il pubblico onde evitare gli inconvenienti che spesso avvenivano per gli incontri delle carrozze all'andata e al ritorno dei

nel 1824 fu costruita la strada che dal teatro conduceva a Portanova

29 A.S.S., *Fondo Intendenza, Opere Pubbliche di Salerno*, b. 1286, f. 7.

frequentatori del teatro per la strada 3^a Arcivescovado, altrimenti detta delle Croci.

Questa era molto stretta e favoriva il passaggio di una sola vettura.

Egli propose al funzionario di far porre una sentinella all'ingresso del teatro per obbligare i cocchieri ad andare per la nuova strada.

Questa, però, veniva poco usata perché doveva essere allargata principalmente nella curva nei pressi della casa detta della Barriera. In questo punto bisognava espropriare una parte di cortile della casa e demolire il muro, una gradiata, il forno e i poggi adiacenti.

In seguito si dovevano ricostruire il muro, il forno e i poggi verso l'interno.

I lavori furono affidati all'ingegnere comunale Matteo d'Amato per una spesa complessiva di ducati 150.

La basolata della detta strada venne fatta con basoli del Vesuvio della cava detta del Granatello.

Matteo de Robertis di Giffoni Sei Casali, proprietario della citata casa, chiese all'Intendente il risarcimento dei danni³⁰.

Nel mese di maggio del 1825 Giovanni Bruno del comune di Novi, da diversi anni residente in Salerno, supplicò l'Intendente di essere nominato custode del teatro per la successiva apertura dello stesso. Nel mese successivo venne invece nominato Aniello Catino «per la buona tenuta degli oggetti degli scenari, decorazione ed altro» avendo restaurato il locale.

Il Sindaco Carrara, con l'assistenza dei deputati del teatro, stilò il verbale di consegna al Catino per la futura cautela del Comune, tenendo presente i precedenti inventari del 1816 e del 1822.

Risultavano mancanti i seguenti oggetti:

- il lume a specchino che si trovava in mezzo al passaggio quando si entrava nella platea non c'era ed era stato depositato nel magazzino;

30 A.S.S., *Fondo Intendenza, Teatri*, b. 1888, f. 3.

- il panno imbottito che stava davanti alla porta di ingresso della platea;
- il telone numero 3 che nel verbale del Cervone era gabinetto era stato mutato in galleria e rifatto dal signor Schettini;
- il telone numero 12 che rappresentava la torre era stato riparato;
- il telone numero 14 era stato dipinto a villaggio mentre prima vi era la veduta del Granatello;
- l'orchestra era stata rifatta e vi erano stati posti 12 lumi all'inglese per il comodo dei musicanti;
- nella platea, nell'arco del palcoscenico e nel sipario erano stati eseguiti nuovi ornamenti di pittura.

Nel regolamento del teatro era previsto che il custode doveva presentare ai deputati un rapporto due volte al mese.

Nei giorni di spettacolo doveva far scopare il palcoscenico, chiudere i cancelli che introducevano nelle scene dei palchi e pulire i corridoi e le scalinate una volta la settimana.

L'impresario doveva pagare carlini 2 al custode per ogni concerto.

In occasione degli spettacoli il custode era tenuto ad aprire il teatro prima delle ore 24 e non doveva far porre bracieri o altro fuoco vicino al palcoscenico ma soltanto nei camerini laterali alle scene dove il pavimento era di fabbrica.

In occasione delle feste di ballo egli doveva far porre il tavolato nella platea e preparare l'orchestra.

Per questo lavoro esigeva ducati 12.

Nel mese di luglio del 1825 i deputati Rinaldo e Della Corte ebbero l'incarico dal Sindaco di prendere in consegna tutti i lavori eseguiti nel teatro dal partitario Aniello Catino.

Essi si portarono sul luogo e costatarono che riguardavano la decorazione di dipintura dell'intera platea compresi i palchi, il suo vestibolo, la soffitta e l'arco del palcoscenico con eleganti forme.

Era stato anche rifatto il pannello e la corona reale sul palco riservato alle Maestà e nel suo parapetto era stato situato un medaglione con l'effigie in basso rilievo delle dette Maestà con

l'iscrizione intorno e sul fronte dell'arco del palcoscenico era stato sistemato in rilievo lo stemma reale consistente nel giglio con la corona reale dorata.

Erano stati dipinti gli scanni della platea e dato il colore bianco ai corridoi dei palchi, rifatto l'armaggio dell'orchestra e tutti gli stagni dei lampioni e sistemate le scene e le funi delle girelle per le rappresentazioni.

I cornicioni erano stati dipinti a fogliame con gigli e medaglioni dove stavano effigiate le teste dei più importanti autori dell'arte filarmonica e tre geni in atteggiamento di sostegno dei lumi del lampadario.

La volta era stata dipinta di color celeste ed era stata ritoccata l'impresa reale posta all'ingresso del teatro con il fondo verde azzurro.

Inoltre era stata dipinta una scena per la rappresentazione detta *Barbablù* e un'altra per quella del *Comincio*.

Gennaro Cioffi e Gaetano Bottino di Napoli erano stati gli autori dei lavori di pittura e della

scenografia «con piena soddisfazione dell'intero pubblico».

Poiché dovevano farsi altre decorazioni delle scene prepararono l'Intendente di essere prescelti.

La richiesta non venne accettata perché le scene dovevano essere trasportate in Napoli e il teatro ne sarebbe rimasto privato per diversi mesi.

Venne accettata, invece, la domanda di Giuseppe Villa.

Il 9 settembre del 1827 si riunì il Consiglio comunale sotto la presidenza del Sindaco Amodio Zambrano e venne confermato come custode il Catino con una cauzione di ducati 1.200 e con un compenso di ducati 6 mensili.

Nel mese di maggio dell'anno successivo il Decurionato, visto che il teatro era tenuto quasi in abbandono e spesso era rimasto aperto anche di notte dopo gli spettacoli, nominò Giuseppe di Crescenzo con una cauzione di ducati 1.700.

L'impresario del teatro Ferdinando Conte il 29/9/1827 «per divertire maggiormente il pubblico» chiese all'Intendente di fare rappresentare lo spartito intitolato *Amina ossia*

nel 1827 vengono
commissionati nuovi
scenari

l'Orfanella di Ginevra, del tutto nuovo per la piazza di Salerno e che aveva riscosso grande successo in Napoli.

Mancava, però, la scena rappresentante il palazzo dove si svolgeva la trama e lo pregò di farla eseguire a spese del Comune.

Per la festa di ballo tenuta nel teatro in occasione del Carnevale del 1828 si dovettero accomodare le orchestre e rinforzare il tavolato per una maggiore sicurezza dei presenti.

Nel mese di maggio la badessa del monastero di san Michele inviò una lettera di protesta all'Intendente nella quale chiedeva che fossero tolte le pietre e la calce che erano state messe in un locale posto accanto al giardino del monastero allorquando fu costruito il teatro.

Fu ordinato all'ingegnere comunale di trasportare il tutto alla marina³¹.

Nel mese di maggio dell'anno successivo l'impresario del teatro Giuseppe Chiccherini propose al Comune di comprare un suo scenario

31 *Ivi*, f. 4.

che era stato posto nell'opera dello spartito intitolato *Aladino* e dieci lumi inglesi per un totale di ducati 100. Furono comprati soltanto i lumi poiché lo scenario era addetto soltanto per quell'opera.

Egli riferì che aveva controllato gli scenari esistenti nel teatro e aveva riscontrato che mancava la scena dell'*Olimpo*, che doveva essere rappresentata il sei di luglio successivo, giorno fausto che ricordava la nascita della regina Maria Isabella di Borbone, moglie del re Francesco I, e un'altra indicante la *Reggia di Plutone* che doveva servire per il melodramma *Il Diavolo Mal Maritato*.

La scena del Giardino doveva rifarsi mentre quella della Camera Rustica era inservibile.

Offriva di farle rifare dal dottore scenografico Francesco Rossi soprannominato il Cadetto.

Il Decurionato decise di affidare l'opera a Luigi Omisberghi e al detto Rossi con l'impegno di darla finita entro il primo di luglio.

Nel giorno natalizio della regina venne rappresentato *L'Olimpo* ed eseguite due

decorazioni ed una macchina intrecciata da ornati simbolici dipinti da un valente scenografo venuto da Napoli che di seguito si trascrivono:

Descrizione della prima decorazione

Contiene questa una regione aerea con un nuvolato al di sotto, indi nel suo orizzonte la forma dello Zodiaco con i segni ad essa appartenenti fra le quali vi è quello espresso nel Leone dipinto in trasparenza sopra mussolino, formato dalla stella che lo signoreggia. Appartengono a detta decorazione un telone, quattro quinte ed una soffitta analogamente dipinti e costruiti interamente con novello materiale.

Descrizione della seconda decorazione

Rappresenta la medesima la reggia di Giove in prospettiva lumeggiato il tutto in oro ed argento, un nuvolato corrispondente eseguito secondo l'eleganza del dipinto, con telone, otto quinte e la soffitta.

Descrizione della macchina

La detta macchina è dipinta a consimile nuvolato quale si apre artificiosamente e compaiono a tal punto l'effigie del re e quella della regina in un manto regale tutto in trasparenza, più un tronco di colonna nel mezzo che sostiene il giglio rappresentante lo stemma reale con due

geni che mantengono una ghirlanda di fiori e quattro putti con festoni.

Le effigi dei sovrani sono rappresentati in grande all'altezza naturale e sono stati eseguiti in Napoli da un valente professore³².

Lo stesso impresario nel mese di agosto espose al Sindaco Mariano del Pezzo che era stata effettuata la rappresentazione dell'opera intitolata L'Abate Taccarella.

Per le decorazioni occorrenti per il melodramma dal titolo Il Diavolo Mal Maritato si potevano usare le vecchie tele.

Agli inizi del 1830 furono eseguite diverse scene che di seguito vengono elencate:

nel 1830 vengono eseguite diverse scene

La scena che rappresentava l'*Ultimo giorno di Pompei* era stata dipinta su un telone antico da un famoso scenografo di Napoli con il Vesuvio in fiamme che provocava una distruzione immane.

Essa fu ridipinta ed era di palmi 30 di altezza e 28 di lunghezza.

Quella rappresentante un bosco era divisa in otto quinte.

32 *Ivi*, f. 5.

La scena di una marina conteneva un vago orizzonte.

Quella di una galleria mobile aveva un simmetrico scomparto di diversi colonnati di ordine corinzio e con i cornicioni intrecciati di panneggio e una grande vasca di fontana.

La scena di un sotterraneo era composta di sei quinte e presentava un edificio a forma di prigione;

La scena della piazza aveva una prospettiva di palazzi, un ponte, un fiume e delle case.

Un'altra rappresentava una stanza di campagna ed era divisa in quattro quinte con il telone quasi interamente distrutto. Conteneva alcuni pilastri con capitelli di ordine composito con una prospettiva di campagna e ornamenti di figure.

Venne dipinto il trono che doveva servire per rappresentare la commedia appellata Cenerentola.

Tutti i teloni e le quinte furono messe a nuovo in uno stanzone del Real Liceo e posti in opera nei rispettivi luoghi del teatro.

Nel magazzino dello stesso, dove si conservavano le funi, esisteva «un forte ornato di un cappellone di chiesa a cui prima si apparteneva e per allontanarne il ricordo fu

diligentemente demolito onde non offendere le fabbriche dei parati laterali»³³.

Nella nota delle spese effettuate dal Comune secondo l'articolo 62 addetto alla manutenzione del teatro per lo stesso anno vennero assegnati:

ducato 91,57 a Michele Fiore per lavori di scenografia per la scena intitolata *L'Olimpo*; a Giuseppe di Crescenzo ducati 30 per la custodia dello stesso e ducati 178,43 a Nicola Luciani, pittore, Gaetano Fernandez, Clemente Toro e Matteo Gaeta, falegnami, Domenico Gargano, tappezziere, Emanuele Guariglia, lattaio, e Giacomo Giorgio, ferraro per lavori di rifazione del palco.

Bisognava anche restaurare gli scanni della platea che contenevano 204 sedie divise da braccioli che risultavano marciti nell'armaggio e in seguito tingerli di color verde.

Nel palcoscenico corrispondevano due vani di finestre, una che confinava con il tetto della caserma contigua e l'altra con il giardino dalla parte di occidente da cui era facile accedere al teatro.

33 *Ibid.*

Queste dovevano essere chiuse con cancelli di ferro³⁴.

L'impresario Michele Fiore era in debito con l'ospizio di san Ferdinando e in particolare con i reclusi strumentisti nell'orchestra del teatro per il prestito di uno spartito intitolato *La Lanterna di Epitteto*.

La scena era stata valutata in ducati 30 e il Consiglio degli Ospizi pregò il Comune di comprarla.

La richiesta non venne accolta poiché il teatro era proprietario di diverse altre scene³⁵.

Nel 1831 furono eseguiti i seguenti lavori:

- nella fila delle sedie della platea cioè alla prima, sesta, ottava e undicesima quattro sedie nuove di legno di pioppo con tintura uniforme;
- apposizione di alcune giunture di tavola nell'orchestra;
- accomodi a tutte le sedie di paglia³⁶.

34 *Ivi*, f. 1.

35 *Ivi*, f. 7.

36 *Ivi*, b. 1294, f. 36.

Agli inizi degli anni Quaranta si avverte un netto declino del teatro.

agli inizi degli anni '40
si avverte un netto
declino del teatro

Continue critiche venivano sollevate dalle autorità sulla sua amministrazione. Diverse furono le domande di dimissioni di deputati, attori e musicisti dirette all'Intendente con la scusa di problemi di salute.

Nel 1843 si dimisero da deputati Pietro Sabato, Mariano Rinaldo e Domenico Carrara.

Il Sindaco Ram fece presente all'Intendente che gli attori che potevano essere ingaggiati nella piazza risultavano essere mediocri «che è quello che si può nei teatri di Provincia ottenere».

Inoltre la polizia vigilava sugli spettacoli e in particolare sulle qualità politiche degli attori, sugli abiti e sulla musica.

Il 10 di aprile il Comune assegnò a Baldassarre Bazzani il teatro a partire dal 15 di luglio fino al Carnevale dell'anno successivo per agire con la sua compagnia di musica.

Egli si obbligò di dare dieci spartiti fra seri, semiseri e buffi e numerose farse e cioè *Gabriella di Vergy* di Mercadante, *I puritani* di Bellini, *La Vestale* di

Fioravanti, *Roberto di Donizetti, Prigioni di Edimburgo* di Ricci, *Amina* di Valentini, *Due caporali* di Fioravanti, *Ferriere di Maremma* di Gagliardi, *Diavolo Mal Maritato*, *Due ore di sentinella* di Conte, *Genio sotto il tetto* di Conte, *Campanello* di Donizetti, *La dama e il ballerino*, oltre ad altri di noti maestri.

I componenti della compagnia erano: Erminio Bazzani, capocomico, Carolina Conte, Teresa Valentini, Luigi Fagnoni, primo tenore, Adriano Bazzani, primo basso, Domenico Micheletti, basso napoletano, Baldassarre Bazzani, primo basso e basso comico, Pasquale Savoja, generico, Andrea Conte, altro primo tenore e tre coriste.

L'abbonamento della platea doveva essere personale mentre gli abbonati dei palchi potevano fare uso della platea.

Il prezzo dei palchi veniva fissato in carlini 24 per la prima e seconda fila; carlini 15 per la terza e carlini 2 per ogni biglietto di platea.

Durante la fiera ci doveva essere un aumento dei prezzi e cioè nei palchi di prima e seconda fila ducati 3, di terza fila ducati 1,80 e per la platea grana 25.

Tre palchi di prima fila venivano riservati all'Intendente, al Sindaco e al commissario di

polizia e due sedie di platea per la polizia. Essi erano gratuiti.

Nel corso dell'appalto dovevano essere effettuate otto serate ad esclusivo beneficio degli attori ed una per il primo violino signor Labriola.

Nel corso del Carnevale tenendosi una festa di ballo l'impresario poteva farla con appalto sospeso.

Il pieno dell'appalto doveva raggiungere almeno ducati 250 per ogni sedici recite per tutto il 20 di maggio. Entro quest'ultima data egli si impegnava a depositare presso il Sindaco tutte le scritture stipulate con gli artisti, un buon numero di spartiti e il vestiario equivalente alla somma di ducati 100.

Il Sindaco si impegnava a pagargli un compenso mensile di ducati otto.

Il detto impresario per la rappresentazione musicale del 30 di maggio, giorno onomastico del re, presentò degli attori della sua compagnia tranne la prima donna, il primo tenore e il basso che dovevano esibirsi nel successivo 13 luglio

essendo nuovi della piazza. In quest'ultima occasione venne segnalata la scarsa idoneità del tenore Luigi Fagnoni che doveva essere cambiato.

Egli chiese al Comune un prestito di ducati 40 per recarsi a Napoli e cercare un sostituto.

Nicola Martini, capocomico, propose al Comune un corso di 25 recite ad iniziare dal primo di giugno «al colto ed erudito pubblico di Salerno» con la compagnia di Giulio Grignani con un repertorio del teatro fiorentino e delle maschere di Pulcinella.

La compagnia era composta da un direttore e dalle attrici Laura Martini, Carolina Scattigna, Giovanna Martini, Angela Cambiè, Carolina, Agnese e Virginia Martini (per le parti ingenue), e dagli attori Nicola Martini, Pietro Cambicino, Pietro Martini, Luigi de Angelis, Gaspare de Cenzo, Salvatore e Antonio Cianchetta e Giulio Grignani.

Suggeritore di Pulcinella Gaspare de Lauro, macchinista.

L'abbonamento per le 25 recite veniva fissato per i palchi di prima e sonda fila ducati 7,50; per

ogni palco di terza fila ducati 5 e per le sedie della platea un ducato.

Il prezzo serale doveva essere di ducati 1,50 per i palchi di prima e seconda fila; di grana 80 per ogni palco di terza fila e grana 15 per le sedie di platea.

Restava convenuto che se l'incasso degli abbonamenti per tutte le serate non avrebbe raggiunto il pieno di ducati 200 restava ad arbitrio della compagnia di accettare o meno l'incarico.

*Elenco della produzione da scegliersi dalla
deputazione teatrale per gli spettacoli serali*

*Le conseguenze di uno schiaffo – Estella o il castello dei
Pirenei – Un tugurio, ma con lui – Il diplomatico – Il
birichino di Parigi – Maurizio o il medico del villaggio –
Carlotta – E' pazza – Due giorni o la sposa – Leggitrice
di Scozia – Maria la schiava – Riccardo Moor – La croce
d'oro – Il padre della debuttante – Paolo Claford – Il
vagabondo – Le false confidenze – La fidanzata di Vienna
– Il cane al castello – La forza dell'amore materno – Il
nuovo figaro – Bruno il filatore – Guglielmo Colman – La
rana di Giosuè – Il marchese ciabattino – Marta – La*

collerica – I due mariti – Matrimonio per punizione – La rassegnata – Margherita Pusterla – I pappagalli della signora Filippa – La signora di sant'Agnes – Sedici anni or sono – Di chi è la colpa? – Cosacchi e Bojardi – Separazione – L'operaio – Matrimonio di un colonnello – Il figlioccio e la matrigna – Torriani e Visconti – Luigi di Signerelle – Il maccaronaio di Parigi – Lo sposalizio della morte – Il mercato degli schiavi – Povero Giacomo! – Il testamento della povera donna – Prestatemi cinque franchi – L'astratto – Roma e Tolosa – Luigi Ralla – Guanti gialli – Il tramonto del Sole – Il vedovo eremita – Chi più studia meno compra.

Il permesso venne accordato.

La compagnia drammatica dei fratelli Pietro e Nicola Martini ottenne anche la possibilità di esibirsi con 40 recite per la Quaresima dell'anno successivo con alcuni nuovi interpreti.

Essa era composta da Dionisio Giannini, Nicola Martini, Carlo Vitale, Aiace Colonnello, Pietro Martini, Giuseppe Battisti, Antonio Mercatali, Luigi de Angelis, Carlo Via, Laurina Martina, Vincenza Colonnello, Carolina Scatigna, Giovannina Martini, Luisa Cianchetta, Assunta Battisti, Virginia e Anna Martini, Salvatore Cianchetta (maschera di Pulcinella).

Il 7 luglio Francesco Salzillo, capocomico meccanico, il quale aveva dato degli spettacoli a Napoli e a Palermo, ottenne il permesso di esibirsi nel Real Teatro per due serate in quel mese e di poter rappresentare i suoi numeri nei comuni della Provincia.

Per la ricorrenza del 31 luglio, giorno natalizio della regina, il teatro fu corredato da una triplice illuminazione e venne aumentato di solo 5 grana il prezzo dei biglietti della platea.

Nonostante la serata di gala furono venduti appena 31 biglietti.

La compagnia di musica e orchestra del teatro nel mese di ottobre supplicò l'Intendente di far pagare all'impresario i loro compensi arretrati poiché dopo l'incasso della fiera «vorrà battere la ritirata e gli infelici attori nell'inverno non avranno i mezzi di sussistenza».

Il giudice di pace di Salerno fece presente all'Intendente che Andrea Lomonaco di Palermo gli aveva chiesto il permesso di dare nel teatro di Salerno un'accademia di violino nel giorno 23 di giugno.

Egli lo pregava di accordargli una rappresentazione con invito a biglietti non numerati.

Il Lomonaco, pur essendo privo di vista, aveva acquistato una grande rinomanza per la sua nota abilità.

Nel mese di agosto Alessandro Abbate, capo banda del 12° di linea, professore di clarinetto, ottenne il permesso di tenere un'accademia vocale e strumentale per il giorno primo di settembre³⁷.

Virginia Paggiotto, seconda donna della compagnia, si esibì nel giorno 13 di dicembre, giusto il suo contratto nel quale era inclusa la possibilità di potere approfittare di un'altra serata per suo beneficio.

Nell'ultimo giorno dell'anno il Bazzani ottenne dal Comune ducati 24 per la spesa erogata per la costruzione delle scene rappresentanti *Amina* e *La Vestale*.

37 *Ivi*, b. 1888, f. 12.

Nel mese di febbraio dell'anno successivo venne richiamato all'adempimento del suo dovere per gli appuntamenti contratti con il cartellone. Egli asserì che molti spartiti erano già in concerto e per l'impossibilità di poter rappresentare *Il Bravo* l'aveva sostituito con *La Vestale* e gli altri intitolati *Le Prigioni di Edimburgo* e *Le Ferriere di Maremma* dovevano essere surrogati da *I Fidanzati* e da *L'abate Taccarella*. Aveva fatto rappresentare anche tre farse. Inoltre aveva comprato dal primo violino Caravaglios il *Ravvedimento* e di avere in programma altri spartiti per divertire gli abbonati. Essi erano: *Gabriella di Vergy* – *Il figlio del Reggimento* – *Roberto* – *Amina* – *I due Caporali* – *Il Diavolo Mal Maritato* – *I Puritani* – *Vestale* – *I Fidanzati* e *L'Abate Taccarella*. Le farse erano: *I Carcerati* – *Pulcinella ciabattino* ed alcuni spartiti fuori dall'obbligo come *Il Ritorno di Pulcinella* – *Il Ventaglio* e *La Sonnambula*.

Il direttore del Reale Ospizio di san Ferdinando si lamentò con il Sindaco perché nonostante le

premure rivolte non era riuscito ad avere dal Bazzani ducati 14,86 per gli alunni dell'Ospizio che erano stati mandati a suonare nel giorno 5 di febbraio e nel giorno 20 dello stesso mese.

Nel mese successivo Giuseppe Avossa presentò un ricorso all'Intendente nel quale chiedeva che l'impresario del teatro doveva pagargli il diritto di proprietà di alcuni suoi spartiti che aveva rappresentato senza il suo consenso come cessionario degli autori delle poesie e della musica.

Gli spartiti erano i seguenti:

Il Ventaglio = Poesia di Gerardoni e musica di Raimondo;

I due Caporali del maestro Fioravanti;

Il ritorno di Pulcinella = Poesia di Passaro e musica dello stesso Fioravanti;

I disperati per non poter andare in carcere dello stesso autore³⁸.

38 A.S.S., *Fondo Intendenza, Opere Pubbliche di Salerno*, b. 1298, f. 8.

Nello stesso anno Federico d'Ambrosio e Luigi Spertini, titolari di un'agenzia teatrale di Napoli, inviarono una lettera all'Intendente di Salerno informandolo che la loro agenzia forniva cantanti e ballerini sia per l'estero che per il regno.

Il funzionario la girò al Sindaco con l'incarico di metterla agli atti per eventuali occorrenze.

Nelle sere del 9 e 10 aprile del 1844 i musicanti addetti all'orchestra si assentarono e furono sostituiti da pochi ed inesperti ragazzi con grande disapprovazione del pubblico che abbandonò la sala.

Il regio giudice De Conciliis ritenne che non poteva adottarsi la misura dell'arresto dei professori e suggerì al Sindaco che il compenso ad essi dovuto poteva essere assegnato ad un luogo di beneficenza.

I musicanti si giustificarono affermando che per le feste pasquali erano stati invitati a suonare a Pagani poiché «non avendo che uno scarsissimo compenso di carlini 14 per sera che si distribuiscono proporzionalmente ai nove

professori non possono certamente accorrere ai loro bisogni con poche grana per sera e debbono perciò procurarsi qualche altro provento per vivere onestamente».

Nel mese di agosto trovandosi di passaggio per Salerno il ragazzo Salvatore Nicosia della Sicilia di nove anni espose il desiderio di dare un'accademia di violino nel teatro.

L'Intendente accolse la domanda e girò l'esposto all'ufficio di polizia.

Francesco Lanza e Giovanni Ciolfi, proposero al pubblico di Salerno una compagnia di musica composta da buoni artisti per una serie di spettacoli ad iniziare dal primo di agosto fino al Carnevale dell'anno successivo.

Nel detto tempo dovevano essere rappresentati dodici spartiti di obbligo di cui sei nuovi e altri sei di repertorio della compagnia.

I nuovi avevano il titolo di *Maria de Rudenz* del maestro Donizetti, *Luis de Castro*, *Linda di Chamonix*, *Le prigionie di Edimburgo* e *Il Colonnello* e altre tre opere buffe a scelta della piazza.

Inoltre erano previste sei serate di abbonamento sospeso il cui incasso sarebbe andato ai principali attori.

L'elenco della compagnia comprendeva:

Marietta Fiocca, prima donna assoluta; comprimaria la signora Moccia; primo tenore: Corrado Landani; primo basso cantante: Gennaro Ciolfi; altro primo basso: Vincenzo Menna; primo buffo: Domenico Micheloni; altro tenore: Luigi de Rosa; buffo comico e secondo basso: Antonio Contelisi; terza donna: Giacinta de Rosa.

L'orchestra doveva essere composta da:

dodici professori e da alcuni alunni dell'orfanotrofio.

La deputazione teatrale osservò che i coristi uomini dovevano essere almeno quattro e l'orchestra doveva avere i seguenti elementi:

<i>Professori</i>		<i>Alunni dell'Orfanotrofio</i>	<i>Totale</i>
Violini	5	3	8
Viola	1	1	2
Violoncello	1	0	1
Contrabasso	1	1	2
Flauto	1	0	1
Clarini	2	0	2

Corno	1	1	2
Tromba	0	2	2
Trombone	1	1	2
Totale			
	13	9	22

L'impresario Giovanni Petillo nel mese di gennaio del 1845 espose all'Intendente che aveva dato i conti ai deputati essendo prossima la chiusura del teatro.

nel 1845 si prevede di chiudere il teatro

Egli chiese un compenso per le sue fatiche onde rispettare gli obblighi contratti con la compagnia.

Il 31 marzo si riunì il Decurionato sotto la presidenza del Sindaco Pasquale Borrelli il quale, avendo constatato che il teatro era stato chiuso, propose di sistemare tutti gli oggetti dello stesso nel pianterreno della Gran Corte Criminale, dove una volta era situato il carcere.

Per la loro custodia venne nominato Antonio di Crescenzo fu Giuseppe con un compenso di ducati 18 annui e con l'obbligo di aprire i vani

delle finestre almeno una volta alla settimana per farli ventilare³⁹.

Dopo la chiusura del teatro san Matteo le rappresentazioni musicali e teatrali non si esaurirono.

dopo la chiusura del teatro continuano le rappresentazioni nelle case private o nei baracconi

Le compagnie furono costrette ad esibirsi nelle case private o in baracconi improvvisati.

Il Ministro degli Affari Interni con circolare del 20 maggio del 1847 ordinò agli intendenti del regno di impedire la riproduzione degli spartiti del maestro Mercadante con strumentatura apocrifa.

Con un'altra circolare del Ministero della Pubblica Istruzione del quattro ottobre del 1848 venne consigliato di incoraggiare le compagnie teatrali poiché le cittadinanze potevano sovvenire molte persone del popolo «le quali dai teatri trovano qualche salario ed onesto profitto».

Nel mese di agosto del 1849 Luigi Toja di Casale Monferrato, professore di un nuovo

39 A.S.S., *Fondo Intendenza, Teatri*, f. 13.

strumento chiamato l'Accardion, dopo aver dato numerosi concerti nei paesi della costiera amalfitana ottenne il permesso di potersi esibire a Salerno e nei comuni del distretto di Campagna

Nel 1855 Luigi Amispergh ottenne dal Ministero della Pubblica Istruzione e della Polizia il permesso di dare delle accademie vocali e strumentali in tutte le province.

Nello stesso anno un'identica autorizzazione venne accordata a Gabriele Marcucci per una compagnia comica.

Nel mese di febbraio del 1856 Leopoldo Canoro, industriale di Salerno, ottenne il nulla osta per dirigere come impresario una compagnia comica e di dare delle recite in città nel baraccone che si stava costruendo.

Il 10 dicembre l'agenzia teatrale diretta da Giuseppe Raspantini con sede in Napoli al vico Travaccari numero 4 e con una succursale nell'ufficio franco-italico in Parigi informava l'Intendente che forniva compagnie di prosa,

musica e artisti di alta qualità in qualsiasi occorrenza.

Il Ministro della Reale Segreteria della Polizia Generale in data 27 febbraio 1857 comunicò all'Intendente di Salerno che il vescovo di Sarno «commiserando lo stato deplorabile» della compagnia comica diretta da Crescenziano Palombi chiedeva che la stessa potesse dare nel periodo della Quaresima un corso di rappresentazioni «ai fini di procacciarsi i mezzi della vita».

Egli lo pregava di accogliere la domanda disponendo che i libri fossero sottoposti a severa revisione per togliere tutto ciò che poteva ledere la religione, la morale e la sana politica⁴⁰.

Nel mese di novembre giunse ad Eboli una compagnia comica di Nola per tenere alcuni spettacoli.

Essa era composta dal detto Crescenziano, Achille Fiore, Francesco Palombi, Ferdinando Pappalardo, Cristofaro Palombi, Luigi Palombi,

40 *Ivi*, f. 18.

Filippo Maresca, Margherita Palombi, Angela Palombi, Albina Palombi, Concetta Palombi ed Enrichetta Spelta.

Il sotto Intendente di Campagna informò l'Intendente di Salerno che aveva verificato che l'impresario fosse munito di permesso e tutti i componenti della compagnia muniti di recapito e le produzioni fossero state approvate⁴¹.

Il 29 gennaio del 1858 Camillo Pagliara di Salerno, direttore di una piccola compagnia filodrammatica, inoltrò domanda al commissario di polizia per poter dare nella sua casa alcune rappresentazioni nel corso di quei pochi restanti giorni di Carnevale.

Egli assicurò che il locale era adatto allo scopo e i componenti della compagnia erano tutti giovanissimi di Salerno di buona condotta.

Essi erano:

Pietro Cantarella di Giuseppe – Matteo Gaudiosi di
Nicola – Giuseppe di Gilio di Andrea – Luigi
Conforti di Pasquale – Vincenzo Vietri di Anselmo –

41 *Ivi*, f. 17.

Nicola de Rosa di Gennaro – Carlo Romice di Agostino e Camillo Pagliara di Gennaro.

Il 3 novembre di quell'anno i sudditi austriaci Clausetti e C., editori di musica, scrissero da Napoli all'Intendente di Salerno pregandolo che fosse garantita la proprietà dello spartito *Marco Visconti* ad essi concessa dall'autore maestro di cappella don Errico Petrella vietandone la rappresentazione.

Essi attraverso il loro ministro residente in Napoli avevano constatato i frequenti abusi degli impresari dei teatri delle province di far rappresentare lo spartito citato e *Un geloso e la sua vedova* del maestro Nicola de Giosa cambiandone i titoli per frodare le autorità.

Dichiararono, inoltre, di aver ricevuto da Raffaele Marone ducati 16 per il diritto del *Marco Visconti* rappresentato al teatro della Flora di Salerno il precedente primo novembre dall'impresario Leopoldo Canoro.

La sede della casa editrice con calcografia, copisteria e archivio di spartiti era situata in

Napoli nella strada Gigante n° 21 dirimpetto al Real Teatro di san Carlo n° 15⁴².

Nel mese di agosto del 1859 Aniello Balzano, impresario di una compagnia drammatica di Castellammare chiese il permesso di poter rappresentare a Salerno alcune recite.

La deputazione teatrale del Comune composta dal marchese Ruggi e Giuseppe Farina ritenne che il locale addetto era molto angusto e per il grande caldo avrebbe partecipato un esiguo pubblico.

I deputati lasciavano all'Intendente una decisione finale.

La compagnia era composta dai seguenti attori e attrici:

Carolina Giordano – Concetta Bachetti – Serafina Spampa – Adelaide Sarago – Concetta Scelzo – Filomena Lanfranco – Mauro di Rosa – Francesco Gargano – Alessandro Bachetti – Giovanni Gargano – Antonio Lanfranco – Vincenzo Gargano.

42 *Ivi*, f. 22.

Parti ingenue: Teresina Gargano – Amalia Scelzo e
Giulia Vitale.

Maschera di Pulcinella: Raffaele Scelzo.

Prezzi degli abbonamenti delle 20 recite: palchi
di 1^a e 2^a fila grana 60; palchi di 3^a fila grana 55;
platea grana 50.

Prezzi serali: palchi di 1^a e 2^a fila ducati 1; palchi di
3^a fila grana 80; platea grana 15⁴³.

43 *Ivi*, f. 13.

APPENDICI

Bussola delle sedie

Anno 1811a

Nomi e cognomi	Posti assegnati
Giovanni Battista Torello	2 ^a fila n° 20
Mariano Rinaldi	3 ^a fila n° 10
Donato di Majo	2 ^a fila n° 7
Clumbino Fortunato	3 ^a fila n° 11
Francesco Rocco	3 ^a fila n° 12
Gregorio Luciani	2 ^a fila n° 12
Bonaventura Consiglio di Vietri	1 ^a fila n° 18
Francesco Cavaselice	3 ^a fila n° 19
Francesco Pastore	2 ^a fila n° 1
Giuseppe Ram	1 ^a fila n° 16
Giuseppe Antonio Greco	1 ^a fila n° 7
Emanuele Maria Greco	2 ^a fila n° 19
Raffaele Rocco	2 ^a fila n° 4

Giovanni Vernieri	2 ^a fila n° 3
Carlo Pastore	1 ^a fila n° 8
Ignazio Panza	2 ^a fila n° 16
Saverio Avenia	2 ^a fila n° 8
Filippo Moscato	2 ^a fila n° 5
Matteo Mauro	3 ^a fila n° 9
Andrea Lauro Grotto	1 ^a fila n° 9
Gaetano Pagliara	2 ^a fila n° 9
Antonio Parrillo	2 ^a fila n° 15
Nicola Conforti	1 ^a fila n° 11
Gennaro de Rosa	2 ^a fila n° 10
Domenico Pagliara	2 ^a fila n° 18
Domenico Antonio de Bartolomeis	1 ^a fila n° 14
Giovanni Pacifico	1 ^a fila n° 10
Vincenzo de Santis	1 ^a fila n° 6
Michele Galdi	2 ^a fila n° 2
Bonaventura Tajani	1 ^a fila n° 5
Matteo Bottiglieri	1 ^a fila n° 15
Raffaele Rota	2 ^a fila n° 11
Emanuele Santa Maria	1 ^a fila n° 3
Ludovico Pinto	1 ^a fila n° 12

Gennaro Pinto	2 ^a fila n° 17
Ignazio Cuntò	1 ^a fila n° 13
Giacomo del Plato	1 ^a fila n° 4
Tommaso Avossa	1 ^a fila n° 1
Matteo Farina	2 ^a fila n° 14
Stanislao Curcio	1 ^a fila n° 2
Fabiano Bargiacchi	2 ^a fila n° 6
Ignazio Manganelli	1 ^a fila n° 19

Dichiarazione di Ludovico Pinto

La sedia a me uscita in sorte nel nuovo teatro alla prima fila numero 12 mi contento che sia cambiata coll'altra della seconda fila numero 6 uscita in sorte al signor Fabiano Bargiacchi.

Salerno 6 novembre 1811. Cavaliere Ludovico Pinto⁴⁴.

44 *Ivi*, b. 1887, f. 15.

Bussola dei palchi del teatro di san Gioacchino
Anno 1811

Nomi e cognomi	Posti assegnati
Gaetano Bellelli	1 ^a fila n° 12
Signor Intendente	1 ^a fila n° 7
Francesco Amodio	1 ^a fila n° 6
Marchese di santa Lucia	1 ^a fila n° 8
Tommaso Prudenza	2 ^a fila n° 2
Giov. Angelo Forte	2 ^a fila n° 12
Matteo Guida	2 ^a fila n° 10
Direttore delle Contribuzioni Dirette	3 ^a fila n° 6
Clemente Avossa	2 ^a fila n° 11
Gendarmeria Reale	2 ^a fila n° 5
Matteo della Corte	2 ^a fila n° 9
Francesco Saverio Avossa	2 ^a fila n° 3
Comandante della Provincia	1 ^a fila n° 1
Tribunale Civile	2 ^a fila n° 1

Corte Criminale	2 ^a fila n° 8
Tommaso Ferrara	1 ^a fila n° 3
Ricevitoria Generale	1 ^a fila n° 2
Colonnello Bellelli	2 ^a fila n° 13
Vincenzo Nola	1 ^a fila n° 4
Direttore dei Demani	3 ^a fila n° 7
Giacomo Carrara	1 ^a fila n° 11
Marchese Genovese	2 ^a fila n° 4
Diego Galdo	1 ^a fila n° 5
Consiglio d'Intendenza	2 ^a fila n° 6

Il 7 novembre del 1811 il presidente del tribunale di prima istanza signor Liberatore scrisse all'Intendente anche a nome del regio procuratore e di tutti i giudici del tribunale e si dichiarò contento di accettare il palco in seconda fila al numero uno nel teatro di san Gioacchino ringraziandolo «per la bontà e la distinzione usata a questo Tribunale e non

mancherò io personalmente di adempiere ad un tal dovere in nome del Collegio»⁴⁵.

Proprietari dei palchi

Anno 1817

Vincenzo Giannattasio – Vincenzo Autuori –
Giovanni Quaranta – Giuseppe Pecilli – Matteo
Sparano – Giovanni Ricciardi – Gennaro
d'Andria – Giovanni Farina⁴⁶

Proprietari dei Palchi

Anno 1822

Felice Bottiglieri – Ignazio Cuntò – Antonio
Parrilli – Matteo Bottiglieri – Matteo Farina –
Leonardo Parrilli – Ignazio Manganella – Giulio
Cesare Ferrara – Saverio Avenia – Giuseppe
Russo, negoziante – Francesco Rocco e suo
fratello Raffaele – Luigi Centola, negoziante –

⁴⁵ *Ibid.*

⁴⁶ *Ivi*, b. 1888, f. 24.

Saverio Natella, negoziante – Gaetano Forte, magazziniere, Giuseppe Forte, magazziniere.⁴⁷

TEATRO LA FLORA

Questo teatro era situato fuori la porta dell'Annunziata nei pressi della piazza Matteo Luciani dove nel 1863 sarà edificato il Verdi. Funzionò per un breve periodo ad iniziare dalla metà del secolo.

L'impresario Nicola Palumbo, primo violino, propose al pubblico salernitano di tenere 60 rappresentazioni di opere in musica nel detto teatro ad iniziare dall'undici di aprile del 1858 per la durata di sei settimane.

Gli spartiti sarebbero stati scelti tra i seguenti
Donizetti: *Roberto Devereux* – *Maria di Rohan* –
Poliuto – *Linda di Chamonix* ed *Elisa Fosco*
Mercadante: *Giuramento*

⁴⁷ *Ibid.*

Pacini: *Stella di Napoli e Fidanzata Corsa*
Petrella: *Elnava*
D'Aspo: *Muratore di Napoli*
Bellini: *Sonnambula*
Romano: *Il mantello*

La compagnia era composta dai seguenti interpreti:

Prima donna: a scelta tra Amalia Pasi, Giuseppina Bellini e Susanna Kennet
Prima donna assoluta: Luisa Miacelli Ruggiero
Primo tenore d'obbligo: a scelta tra Antonio Campanelli, Errico Giusti e Rinaldo Arrigoni
Primo tenore assoluto: a scelta tra e signori Vendemmia e Buongiorno
Comprimaria: Irene Dies
Basso comico: Salvatore Perrelli
Generico: Giovanni Petillo figlio
Buffo e maestro concertatore della compagnia: Giovanni Petillo padre e 20 coristi di entrambi i sessi
Direttore dell'orchestra: Nicola Palumbo e 20 professori

Qualsiasi artista veniva ritenuto insufficiente durante le prime 15 rappresentazioni poteva essere cambiato.

Prezzi degli abbonamenti

Per i palchi di 1^a e 2^a fila dei numeri 5 – 6 e 8 per ognuno ducati 60.

Per i palchi laterali di entrambe le file per ognuno ducati 48.

Per ogni sedia di platea numerata ducati 5,40.

I palchi numero 7 e 12 di 1^a fila e i numeri 7 e 9 di seconda restavano riservati all'impresa che si riservava anche tutti i palchi di terza fila.

L'abbonamento ai palchi si dava per famiglia e per la platea alle persone singole.

I prezzi serali erano i seguenti:

Palchi di 1^a e 2^a fila ducati 2

Palchi di 3^a fila ducati 1,20

Biglietti numerati di platea ducati 0,25

Biglietti di entrata per i soli abbonati ducati 0,82

Biglietti di galleria ducati 0,8

Era vietato riscuotere denaro alla porta ed ognuno doveva premunirsi di biglietto al botteghino⁴⁸.

APPENDICI

Proprietari dei palchi

Anno 1858

Luigi Granozio – Famiglia Memoli – Famiglia Casalbore
– Giacomo Giuliani – Carlo Avallone – Giovanni
Abbagnano – Famiglia Zottoli – Fratelli Raffaele e
Antonio Conforti – Raffaele Migliaccio – Raffaele
Cesario – Fratelli Luciani – Carlo Guida – Francesco
d'Amore – Carlo Colella – Giulio Gargiulo – Giuseppe
Gargiulo – Alfonso della Corte – Stanislao Siniscalchi –
Gennaro Napoli – Gennaro Rocco – Vincenzo Carrara –
Gennaro Natella – Salvatore Picarella – Nicola Falvella –
Antonio Spinelli – Angelo Pazzanese – Filippo Pinto –
Ernesto Granozio – Luigi Marzano – Francesco Pizzicara
– Federico Saulle – Pietro Galdieri – Giuseppe Miraglia –
Vincenzo Giannattasio – Gennaro Cecere – Pasquale

48 *Ibid.*

Pastore – Michele de Majo – Camillo Borrelli – Fratelli Nicolais – Michele Tafuri – Antonio Nasti – Fratelli de Landri – Fratelli Bonavoglia – Antonio Sapere – Francesco Giannone – Giuseppe Vietri – Alfonso Giordano – Fratelli Mari – Luigi Forte – Famiglia Avagliano – Famiglia de Vitis – Errico della Monica – Gennaro del Priore – Vincenzo Meccia – Domenico Pisacane.



Salerno, chiesa di san Benedetto

Atto

Notamento di cassa di foglio 1044, f. 112, Cassa n. 62 - Stato della
 Direzione del 1830, addetto alla manutenzione del Teatro -

Nome Cognome della Cassa Rendute	Importo riferito	Cassa -	con quale numero ripartiva	Cap.
B. Michele Fico	90 52	<p>incassamento di 223 49, per cassa riscossa di altri 27 22 72, nel 1829, fatto sopra titolo per cassa di fondo per il 1830 fondo per il 1830 fondo per il 1830</p>	<p>223 49, per cassa di 28 22 72, nel 1829, fatto sopra titolo per cassa di fondo per il 1830 fondo per il 1830 fondo per il 1830</p>	
F. Michele Fiorino	11 00	<p>per l'ultima copia di comunicazione di 29 20 49, per l'11 della cassa per il pagato di cassa sulla cassa, anno 1829 20 49</p>	<p>11 00, per l'11 comunicazione di 10 11 00, per l'11 della cassa per il pagato di cassa sulla cassa, anno 1829 20 49</p>	
Luigi & Caterino	30 -	<p>per la scoperta di del teatro per il incasso per il incasso per il incasso per il</p>	<p>30 - per la scoperta di cassa per il cassa per il cassa per il</p>	
Girolamo Luciani Pietro Luigi Fiorino Clemente Basso Michele Basso Donato Basso Donato Basso Donato Basso Donato Basso	178 13	<p>in conto di Basso 208 91, per cassa 208 91, per cassa 208 91, per cassa 208 91, per cassa 208 91, per cassa 208 91, per cassa 208 91, per cassa 208 91, per cassa</p>	<p>178 13, per il Basso del teatro per il del teatro per il del teatro per il del teatro per il del teatro per il del teatro per il del teatro per il del teatro per il</p>	
	300 -			

Salerno li 8 Aprile 1831
 F. Basso
 90 dal Basso

A.S.S., Fondo Intendenza, Teatri, busta 1888, fascicolo 1

Classe della Drammatica Compagnia

<u>Signore Lonno</u>	<u>Signori Uomini</u>
Carolina Spadano d. d. d.	Maria Di. d. d.
Conetta Brachetti	Francesca d. d.
Giuseppina d. d.	Ferdinando d. d.
Alfonsina d. d.	Ugo d. d.
Conetta d. d.	Giuseppe d. d.
Atomeno Sanfranco	Antonio d. d.
Paolino d. d.	Vincenzo d. d.
Vincenzo d. d.	Francesca d. d.
Annalia d. d.	
Giulio d. d.	

Alghisera V. d. d. d.
Staffetta d. d.

Parte della Compagnia Staffetta Altavilla

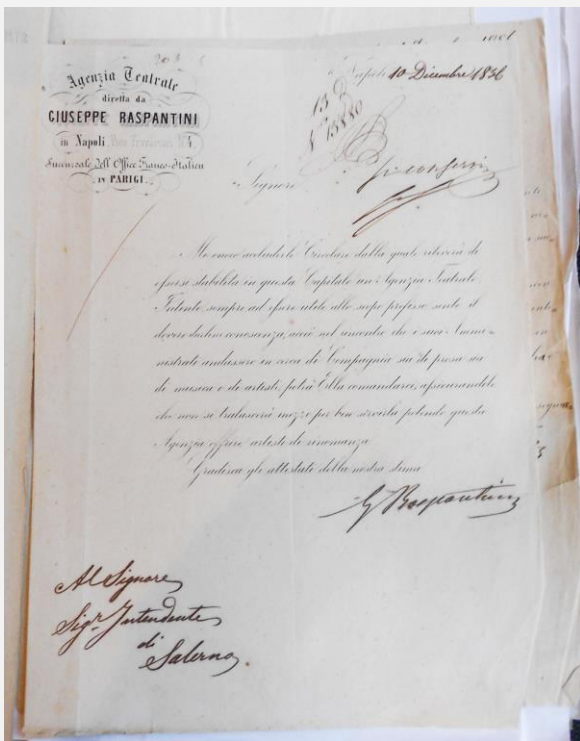
Uscite dell'abbonamento della Banca

Publi di prima d. d.	g. 00
Don d. d.	g. 33
Don B. d. d.	g. 05

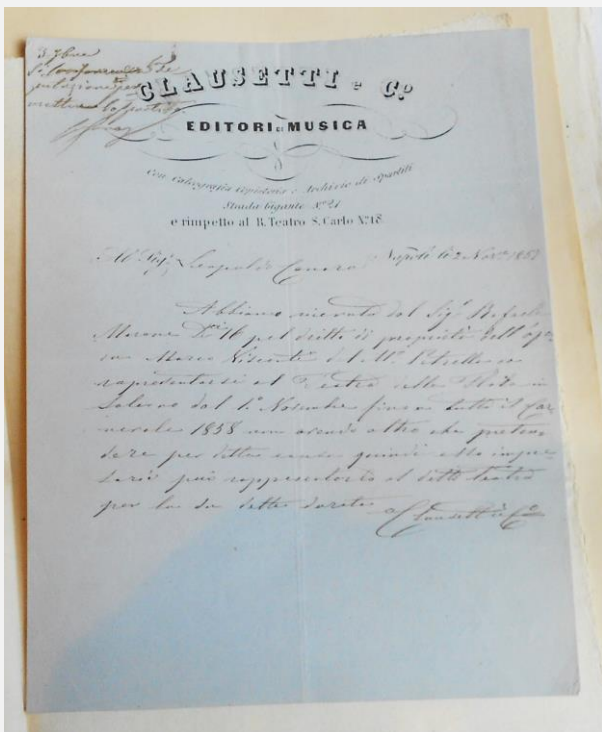
Prof. d. d.

Publi di 1. d. d.	g. 100
Don d. d.	g. 80
Bisogna di d. d.	g. 100

A.S.S., Fondo Intendenza, Teatri, busta 1888,
fascicolo 13



A.S.S., Fondo Intendenza, Teatri, busta 1888,
fascicolo 18



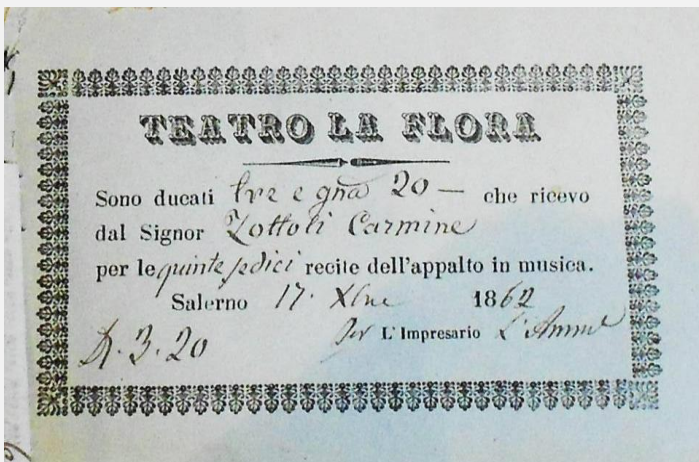
A.S.S., Fondo Intendenza, Teatri, busta 1888,
 fascicolo 22



*A.S.S., Fondo Intendenza, Teatri,
busta 1888, fascicolo 24*



A.S.S., *Fondo Intendenza, Teatri*,
busta 1888, fascicolo 24



A.S.S., *Fondo Intendenza, Teatri*,
busta 1888, fascicolo 24

1887
coll. 38
Carta di conti, e conti
degli artefici che anno
fatto lavori per il
nuovo Teatro di
Isierno

A.S.S., Fondo Intendenza, Teatri,
busta 1887, fascicolo 11

Conto

Dell'Introito di Conto fatto dal Cassiere *Scusa sulla festa addetti all'*
Opera del Real Teatro di C. *Donachino di Catona*

	n.º	C
<u>Introito</u>		
1. Dall'Impressario in proprio e signor <i>Commissio</i> Leuti per l'ultima appettiva	70	40
2. Dall'udelle signor Leuti per scorta appettiva di detto Leuti per la scorta dato al Pubblico gratis	243	69
3. Del condiziona signor Leuti per altra appettiva	254	..
4. Dell'Impressario in custodia e signori <i>Luomo</i> <i>Sanara</i> , <i>Flora</i> <i>Biggola</i> <i>Giuda</i> <i>Alanca</i> <i>Diuggo</i> , <i>Alanca</i> <i>Prodentale</i> , <i>Francesco</i> <i>Prima</i> <i>Di</i> per mano di esso signor <i>Sanara</i> per la prima rata di <i>Alanca</i> <i>Boce</i>		
11. e di <i>Alanca</i> <i>Boce</i> di 1810	1080	..
6. Dei suddetti per mano del signor <i>Alanca</i> <i>Prodentale</i> in conto della seconda rata di <i>Flora</i> <i>Biggola</i> 1811	192	50
12. Dall'ignos <i>Luomo</i> <i>Sanara</i> in conto della rata di <i>Alanca</i> <i>Boce</i> per quaranta	110	..
	1960	39
<u>Conto</u>		
1. Al Cassiere per gratia <i>Commissio</i> <i>Luomo</i> <i>Sanara</i> di detto signor <i>Luomo</i> di 17 <i>Alanca</i> <i>Boce</i> di <i>Flora</i> <i>Biggola</i> 1812	440	00
Documenti fol 3	460	00

A.S.S., Fondo Intendenza, Teatri, busta 1887,
fascicolo 13